

# DAL FIUME AL MARE

Un movimento di massa, un'azione di governo per la salvezza e il risanamento del sistema Po-Adriatico



1

Il sistema ambientale della valle padana è colpito da una crisi profonda, che va dal degrado del bacino padano al dissesto di larghe fasce del territorio fino all'eutrofizzazione del mare Adriatico. Risorse primarie come l'acqua potabile sono messe a repentaglio dall'inquinamento delle falde, mentre il più grande fiume d'Italia, i suoi affluenti e un largo tratto del mare, dal Friuli fino all'Abruzzo, vivono ormai in uno stato di emergenza prolungata. Pesanti sono i riflessi economici e sociali, prima di tutto - ma non solo - per il lavoro e per le imprese che si concentrano nel bacino turistico più importante d'Europa. Ancor più grave è la minaccia che incombe sull'equilibrio ecologico dell'intera valle padana. Esso ha valore assoluto in sé e propone una questione di fondo all'insieme della nostra civiltà, ai suoi modi di essere e di produrre, alle sue stesse finalità.

2

Per la verità quello del mare Adriatico è un vero e proprio disastro ecologico annunciato. La causa primaria risiede nella enorme concentrazione di attività produttive e di insediamenti umani che gravitano intorno all'asta del Po e che traggono origine dal tipo di sviluppo impresso al paese, a partire dallo squilibrio Nord-Sud. Su questo fattore strutturale hanno poi agito come cause scatenanti l'incertezza e l'imprevidenza dei vari governi che si sono succeduti in questi anni. È passato ormai molto tempo dalla prima grande esplosione delle alghe ed anche dagli impegni solenni che seppur in ritardo furono assunti dal governo, e tuttavia ancora oggi manca un programma efficace per avviare il risanamento del bacino del Po. La stessa legge Merli - che pure va cambiata per assicurare il raggiungimento di obiettivi di qualità delle acque - non è stata adeguatamente finanziata ed è stata troppo parzialmente applicata; nulla sinora si è fatto per dare sostegno ai progetti regionali di lotta integrata al carico inquinante dell'agricoltura e della zootecnia. È su questa falsa riga che il governo si accinge a ridurre sostanzialmente, con la finanziaria per l'89, i già inadeguati stanziamenti che pure il Parlamento aveva deciso a partire da quest'anno. Questa linea di condotta si spiega solo col fatto che nella maggioranza di pentapartito non ci sono né una volontà univoca né una forte determinazione, capaci di fronteg-

giare gli interessi economici che si oppongono ai mutamenti più di fondo che la questione ambientale sollecita nel campo della produzione e dei consumi.

Come emblema di questa subalternità valgono le oscillazioni, altrimenti incomprensibili, che si sono registrate nei comportamenti del governo sul problema della riduzione del sfioro nei detersivi.

3

La questione Po-Adriatico va dunque assunta come una grande questione nazionale. Questo rilievo, per ben due volte negli ultimi mesi, è stato sottolineato dal Parlamento Europeo; nella stessa direzione era rivolto il monito che il Presidente della Repubblica ha lanciato al governo durante la sua recente visita alla Regione Emilia-Romagna. Questi mesi sono decisivi per definire o meno un punto di svolta. Per dispiegare il complesso delle politiche di risanamento ambientale e ancora di più per conquistare nuovi indirizzi economici, compatibili col carattere limitato delle risorse naturali, sarà necessario molto tempo, ma anche per questo ciò che oggi conta è bloccare la tendenza al degrado per rovesciarla in una strategia di trasformazione ecologica degli assetti produttivi e di nuove compatibilità tra ambiente e sviluppo.

Scelte dettate solo dall'emergenza o ispirate da una pura logica di risarcimento dei guasti non sarebbero efficaci. Per salvare il Po e l'Adriatico non ci sono due tempi separati; prima il risanamento e poi il non inquinamento. L'emergenza ambientale si è già saldata ai nodi strutturali che sono venuti al pettine. È su questa frontiera che vanno dislocate la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, le scelte di politica economica, le nuove autorità di coordinamento e di comando, i provvedimenti più urgenti e quelli di più lungo periodo.

4

Assumere questo indirizzo significa scegliere come asse unificante una strategia di nuova qualità sociale dello sviluppo. Questo è il punto di congiunzione tra una sensibilità diffusa che va crescendo, i movimenti di lotta che già sono scesi in campo e le nuove convenienze che si possono creare per le forze del lavoro e dell'impresa. È su questo livello di governo che vanno assunti tre grandi obiettivi concreti, da perseguire come un insieme di provvedimenti fortemente interdipendenti.

a) *Il piano di risanamento del bacino padano e dell'alto Adriatico*, definendo su questa base gli obiettivi di qualità delle acque, i servizi di depurazione, i sistemi fognanti, gli interventi per la riduzione del carico inquinante nel settore agricolo, industriale e civile. Questo è il tema che sta di fronte alla conferenza Stato-Regioni per il Po e a quello per l'Adriatico: fare del piano di risanamento del bacino padano il fulcro di un sistema più complessivo di pianificazione degli interventi e di trasformazione degli assetti produttivi e territoriali della Padana, così come sta avvenendo per i principali bacini europei.

b) *La qualificazione dell'apparato produttivo nell'agricoltura e nell'industria*. La ricerca scientifica e la sperimentazione sono già in grado di proporre soluzioni avanzate e con un minor impatto ambientale con le risorse naturali. Si tratta di decidere se l'industria italiana sarà alla testa o alla coda di questi processi. E quale ruolo vuole svolgere la mano pubblica. In questo quadro oggi è cruciale lo snodarsi di un rapporto di compatibilità ambientale tra chimica - agricoltura - zootecnia, a cui peraltro corrisponde una domanda del mercato sempre più attenta alla qualità igienico-sanitaria dei prodotti. Vanno perciò sviluppate tecniche culturali appropriate alle peculiarità dei terreni, va diffusa la pratica della lotta integrata e biologica, vanno introdotte tecnologie pulite nella zootecnia insieme a misure di riduzione delle quote che gravano sui territori ad elevato rischio ambientale. Ciò implica una forte crescita dei servizi reali alle imprese agricole e nuove strategie produttive dell'industria chimica, puntando ad un sistema agro-alimentare moderno, rispettoso dell'ambiente e incentrato sulla qualità dei prodotti. Un primo banco di prova per misurare la volontà del governo si avrà nell'impostazione del piano agricolo nazionale e nelle scelte della finanziaria '89 in discussione al Parlamento.

c) *La riforma istituzionale per il governo del sistema ambientale Po-Adriatico*. Per operare con coerenza sull'intero bacino padano è necessario superare l'attuale frammentazione delle competenze e puntare ad un assetto istituzionale "cooperativo" tra i vari livelli dello Stato, che mentre riunifica le politiche di risanamento e di qualificazione territoriale e produttiva responsabilizza i poteri di comando sul territorio rispetto agli obiettivi individuali. Questo è l'indirizzo innovativo che ispira il progetto di legge del Pci per l'istituzione dell'Autorità del bacino del Po e per la creazione di agenzie operative, snelle ed efficienti.

Lungo questi tre filoni di fondo sono dislocati gli obiettivi più ravvicinati ed urgenti: dalla piena attivazione della conferenza per il Po alla convocazione di quella per l'Adriatico, dal potenziamento dei servizi di prevenzione e controllo ambientale al varo dei piani di risanamento delle aree ad alto rischio. In questo quadro assumono un valore decisivo le scelte in materia di risorse finanziarie, a partire dalla richiesta del Pci che nel bilancio dello Stato '89-90 sia previsto un primo stanziamento di almeno 5000 miliardi.

5

La radicalità e l'urgenza dei problemi posti dalla crisi ecologica che attraversa la valle padana mettono a nudo l'assenza di prospettive del neoliberalismo e il vuoto progettuale di una modernizzazione senza riforme. Contemporaneamente, quelle stesse questioni reclamano un'alta capacità di governo, un controllo e un indirizzo delle finalità dello sviluppo, un'idea di solidarietà che si accompagni al perseguimento dell'interesse generale del paese. Nell'emergenza ambientale della valle padana, la più grave del paese, c'è dunque un atto d'accusa per le classi dirigenti e una sfida per la sinistra e per tutte le forze progressiste. Netta è l'esigenza di un mutamento degli indirizzi di governo, nuove sono le occasioni e le frontiere che si aprono per le forze del lavoro, della scienza, della cultura e dell'impresa.

6

La complessità dei problemi da fronteggiare, la forza delle resistenze conservatrici da smuovere e le contraddizioni sociali da governare in avanti sollecitano il sorgere di un movimento di lotta ampio, nuovo per le finalità perseguitate, capace di stare in campo con continuità.

La Direzione del Pci invita tutte le organizzazioni di partito ad impegnarsi in una mobilitazione straordinaria intorno agli obiettivi concreti che possono far avanzare la lotta per salvare il Po e il mare Adriatico e per riconsegnarli ad una società capace di vivere in pace con la natura. Si tratta di dar vita ad una vera e propria campagna, ricca di iniziative e di protagonisti, capace di strappare risultati visibili e di consegnare all'opinione pubblica un tratto significativo del ruolo nazionale del Pci e della sua identità.

Roma, ottobre 1988

